

di *Salvatore Sebaste*

Castelmezzano



Addossata ad una parete rocciosa delle Dolomiti Lucane, accerchiata da guglie e da picchi, Castelmezzano è uno dei paesi del Parco regionale Gallipoli Cognato e Dolomiti Lucane.

Roccaforte longobarda, assunse il nome di **Castrum Medianum**, **Castro Mediano**, **Castelmezzano**, per la posizione intermedia tra Pietrapertosa e Brindisi di Montagna. All'inizio del IX secolo fu occupata dai Saraceni, che s'erano insediati nella vicina Pietrapertosa. Con l'occupazione normanno-sveva raggiunse potere politico-culturale che decadrà con la dominazione angioina. In questo periodo appartenne a Guglielmo Tournespee e a Roberto Ponziano; mentre nel periodo aragonese si susseguirono nel feudo i conti Garlon D'Alife, i Suardi, i De Leonardis. Passò poi nel Seicento ai De Lerma che ne tennero il controllo sino all'eversione della feudalità (1806).

Da notare (fig. 1) i ruderi del **Castello**: una parte del muro di cinta, resti di muri rialzati sulla roccia corrosa, una cisterna, una grotta utilizzata forse come focolare; e ancora due scalinate scavate nella roccia: una per la strategia della difesa-offesa e (fig. 2) l'altra stretta e ripida, di quasi cinquanta gradini che portano in cima ove la **vedetta** della guarnigione militare sorvegliava la sottostante vallata del Basento.



figura. 1

Il primo feudatario del castello, fortilizio edificato su un territorio a picco sopra un baratro profondo dominante la sottostante valle del Basento e il centro abitato, fu il cavaliere Tomaso da Castello Mezzano designato dal re normanno Guglielmo.



figura. 2

La struttura urbanistica di Castelmezzano è medioevale. Risulta un agglomerato concentrico di case secondo la tipica forma del terrazzamento, con tetti di lastre di pietra arenaria, arroccate in una conca rocciosa. Girare per il centro storico è particolarmente piacevole: per la presenza irrealistica della roccia inserita nelle costruzioni, per le numerosissime e ripide scale e scalette (fig.

3) che, intersecandosi fra loro, invitano a salire alle vette sovrastanti e a godere i meravigliosi



figura. 3

panorami delle Dolomiti Lucane; e ancora per i numerosi supportici scavati nella roccia che uniscono stradine e piazzette, un tempo luogo di socializzazione.

In Piazza Rivelli è il **Palazzo Ducale**, edificato nel XVII-XVIII secolo ed abitato dai duchi De Lerma fino alla soppressione della feudalità. Mostra (fig. 4) un **portale** con grosse bugne e si presenta a tre livelli con vestibolo voltato a crociera (al secondo piano) e lunga balconata con luci tim-

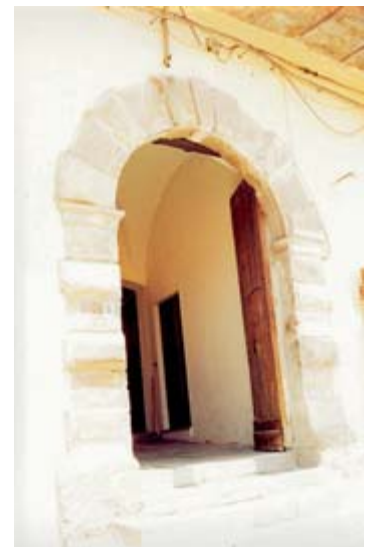


figura. 4

panate (al secondo livello). Attualmente è abitato da diverse famiglie.

Il **Palazzo Parrella**, che s'affaccia su Via Vittorio Emanuele e sulla valle sottostante, appartenne ad una delle famiglie più importanti di Castelmezzano. Presenta sobrietà strutturale con portale d'ingresso in pietra locale.

Il **Palazzo Campagna**, la cui famiglia emigrata in America ebbe la gioia di avere un

figlio che divenne il più grande costruttore italoamericano di grattacieli.

Nella parte più antica si trova (fig. 5) la **Chiesa Madre di Santa Maria**, della quale non si conosce la data precisa della fondazione. Unica testimonianza della sua origine sono le pale degli altari della Madonna della Stella e del Purgatorio.

La facciata (1872) è in pietra locale a vista. È divisa da quattro paraste che sorreggono un'architrave con i simboli scultorei di espressione pagana. Il portale è in pietra locale. L'interno si presenta ad una navata e quattro cappelle.



figura. 6



figura. 8

Sulla parete centrale del presbiterio è collocata la scultura in legno scolpito, intagliato, dipinto e dorato della (fig. 6) *Madonna col Bambino*, detta Madonna dell'Olmo, protettrice del paese, databile tra la fine del XIII secolo e gli inizi del XIV secolo.

L'opera, di grande qualità,

è di fattura popolare, testimonianza dell'antica devozione mariana. Sotto la Madonna in trono, sopra l'altare, (fig. 7) è incastonato un **fastigio**, un'elaborata ed elegante struttura in ferro battuto del XVIII secolo.

Recentemente è stata rinvenuta, durante la ristrutturazione, (fig. 8) una seconda scultura lignea della *Madonna dell'Olmo*, situata a destra del presbiterio, databile presumibilmente verso la metà del XV secolo. Nel Seicento la scultura subì vari rimaneggiamenti: nei girali dipinti sul manto, nei capelli arricciati di spago e colla, nelle volute della parte superiore del tronetto.



figura. 5



figura. 7



figura. 9

to, di tipica iconografia controriformata, l'adesione al realismo ispirato a devozione dell'Azzolino. L'impianto luministico e cromatico, la varietà degli effetti dell'ambientazione sono riproposti con un maggiore addolcimento delle figure.

A destra, sempre nel presbiterio, c'è (fig. 10) il dipinto ad olio su tela della *Vergine del Carmelo*, tra nuvole e cherubini che stringe al petto il Bambino. Due angeli, in alto, sostengono sul suo capo una corona, mentre ai piedi della Vergine ci sono i santi carmelitani Angelo e Alberto. Datato 1616, reca l'iscrizione *P. Tricaricens*. Illeggibile la firma del



figura. 10

pittore, ma si tratta certamente di un artista di Tricarico che operava nella regione. La rappresentazione è impostata secondo schemi iconografici tardo-cinquecenteschi. Dai volti della Madonna e dei Santi si sprigiona una luce in netto contrasto con le zone d'ombra delle vesti dei santi che quasi si confondono con il paesaggio retrostante. Imponenti sono le figure dei due santi, mentre sereno e rassicurante è il volto della Madonna.

Nella cappella a destra dell'ingresso c'è sull'altare del Purgatorio (fig. 11) la settecentesca tela dipinta ad olio, di scuola napoletana del Seicento, *Madonna Trinità e Anime purganti*, inserita in una bella ed artistica pala d'altare lignea, intarsiata e decorata, di stile barocco. Sull'architrave poggiano lateralmente due sculture e al centro due angeli sorreggono un gruppo ligneo di trono. Le due colonne, arricchite da figure geometriche, poggiano su piedistalli quadrati.



figura. 11

Sull'altare della Madonna della Stella, (fig. 12) un dipinto piccolissimo della *Madonna della Stella* è inserito in un'artistica e grandissima pala del Cinquecento in legno scolpito e dorato, arricchita da quattro colonne intarsiate (due sorrette da aquile). Lateralmente è abbellita da ornamenti di fogliame e da due cornucopie.

Nella seconda cappella a sinistra, in una nicchia incorniciata da una ricca pala d'altare lignea ed intarsiata, è inserita la scultura lignea dorata *di San Rocco*, del Settecento.

Nel rione San Marco, c'è la **Cappella della Madonna delle Grazie**, edificata nel Cinquecento, che custodisce in una ricca pala d'altare con due colonne e decorazioni in oro abbellite da foglie e fiori il dipinto su tela della



figura. 12



figura. 13

Madonna del Latte e santi, d'ignoto pittore locale del Settecento o dell'Ottocento.

La **Cappella di Santa Maria** (fig. 13), ubicata nella zona omonima e una volta annessa al convento francescano, evidenzia sul portale il bassorilievo di una *Madonna*, realizzato da Antonio Palazzo, scarpellino di Castelmezzano. Nell'interno, da notare (fig. 14) l'**acquasantiera** del 1624 e sulle pareti alcuni medaglioni scolpiti sulla pietra.



figura. 14

Bibliografia

Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.

Basilicata Notizie 5, *Ambiente ed Arte a Castelmezzano*, Potenza, Consiglio Regionale di Basilicata, 1997.

Regione Basilicata, *Madonne Lucane*, Altamura, Grafica & Stampa, 1998.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata-Matera, *Madonne Lucane*, Modugno (BA), La Nuova Tecnografica, 2001.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Percorsi d'arte tra luoghi di culto diocesi di Acerenza*, Venosa, Edizioni Osanna, 1997.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Matera, di Salerno e di Avellino, *Petrasisianus pingebat*, Napoli, Casa Editrice Fausto Fiorentino, 1993.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Culturali della Basilicata, *L'antico nascosto*, Matera, Arti Grafiche Liantonio, 1987.